

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII-bis**
N. 141

RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Risoluzione n. 296 su:
« Rafforzamento della capacità dell'Unione Europea di contribuire alla sicurezza ed alla stabilità euroatlantiche » (1)

Annunziata il 26 gennaio 2001

L'Assemblea,

1. Ritenendo che l'Unione Europea dovrebbe restare fedele all'obiettivo perseguito dai suoi padri fondatori, cioè la creazione di una zona di pace e di prosperità fondata sull'integrazione economica e la cooperazione politica fra i suoi membri;

2. Affermando che quest'obiettivo deve ormai essere allargato all'insieme del continente europeo;

3. Notando che fare dell'Unione un motore di pace, di stabilità e d'integrazione europee ha incidenze sulle sue politiche di allargamento, di partenariato e di gestione delle crisi;

(1) Presentata dalla Commissione sulla dimensione della sicurezza.

4. Rallegrandosi del fatto che alle sue riunioni di Helsinki e di Feira, il Consiglio europeo ha deciso di dotarsi di strumenti e di capacità al servizio di una più vigorosa Politica europea comune di sicurezza e di difesa (PECSO), e plaudendo ai progressi compiuti negli ultimi dodici mesi nel rendere concrete tali decisioni;

5. Sottolineando che la gestione delle crisi con mezzi non militari fa parte integrante dello sviluppo della PECSO e costituisce una condizione perché l'Unione abbia un'impostazione globale dei conflitti;

6. Ricordando che lo sviluppo della PECSO si iscrive in un processo di unione politica progressiva e che è una condizione perché l'Unione possa diventare pienamente capace di agire a livello internazionale;

7. Sottolineando che lo sviluppo della PECSO è essenziale per tutti gli alleati

NATO, compresi i sei Paesi NATO europei che non sono membri dell'Unione;

8. Convinta che, grazie all'attuale impegno dell'Unione, i membri europei della NATO saranno in grado di assumere una parte maggiore di responsabilità per la sicurezza del continente europeo ed in tal modo consolideranno l'Alleanza transatlantica;

9. Facendo notare che, fra gli attori esterni, l'Unione è quello cui principalmente compete la responsabilità dell'aiuto alla ricostruzione ed alla democratizzazione dell'Europa sudorientale, nella prospettiva della futura integrazione dei Paesi interessati nelle sue strutture;

10. Plaudendo ai mutamenti politici verificatisi in Croazia, che contribuiscono alla sua integrazione nelle strutture euroatlantiche, e rallegrandosi per i profondi mutamenti politici nella Repubblica Federale della Jugoslavia che rendono possibile la sua partecipazione al processo di integrazione europea;

11. Sollecita i parlamenti e i Governi degli Stati membri dell'Unione europea a:

a. adottare, durante e dopo la Conferenza intergovernativa 2000, le audaci riforme istituzionali, politiche ed economiche che consentiranno di procedere ad un allargamento in condizioni tali che l'Unione conserverà la sua capacità di agire ed i benefici saranno ripartiti in modo equo fra tutti i Paesi membri;

b. optare per un'impostazione globale delle trattative di adesione, tenendo conto del fatto che l'adozione dell'*acquis* comunitario da parte dei Paesi candidati, in particolare nel settore della giustizia e degli affari interni, incide sulle relazioni umane, economiche e politiche di detti Paesi con i loro vicini;

c. concepire, avvalendosi dell'esperienza del dialogo politico rafforzato in tema di Politica estera e di sicurezza co-

mune, dei meccanismi che consentano l'associazione dei Paesi candidati all'elaborazione e all'attuazione della PECSD; nonché la partecipazione dei membri dell'Alleanza che non appartengono all'Unione europea, attraverso i meccanismi attualmente esistenti di collegamento tra la NATO e l'Unione dell'Europa occidentale;

d. riservare a tutti i Paesi candidati parità di accesso all'informazione sugli aspetti non militari della PECSD e la possibilità di parteciparvi;

e. portare avanti con determinazione la realizzazione dell'obiettivo definito al Consiglio di Feira, cioè la costituzione di una forza di polizia di cinquemila uomini in grado di schierarsi rapidamente e di agire efficacemente in un contesto di operazioni di crisi;

f. portare avanti, allo stesso modo, il proprio impegno per dotarsi di capacità in materia di personale giudiziario e dell'amministrazione civile onde consentire un intervento rapido ed efficace in questi settori al termine di un conflitto;

g. inventariare e, se del caso, costituire capacità nazionali che saranno poste al servizio della gestione non militare delle crisi da parte dell'Unione, in modo che gli oneri inerenti ad un'azione comune siano ripartiti equamente fra gli Stati membri;

h. creare, parallelamente alla costituzione di uno Stato Maggiore militare, strutture adeguate per la pianificazione delle componenti non militari del dispositivo di gestione delle crisi, con accento prioritario sulla pianificazione delle operazioni di polizia;

i. portare avanti il loro impegno nel settore politico, militare ed economico per promuovere la riforma economica e la democratizzazione nei Paesi dell'Europa sudorientale, prendendo in particolare in considerazione la necessità di integrare la Serbia nel processo di mutamento e di cooperazione avviato nella regione;

j. sostenere l'impegno profuso dal Commissario per le relazioni esterne, Chris

Patten, per razionalizzare i meccanismi di aiuto esterno dell'Unione e renderli più efficaci;

k. cooperare pienamente con il Commissario Patten e con l'Alto rappresentante per la PESC Javier Solana, nel loro impegno per accrescere la coesione fra l'azione esterna dell'Unione e quella degli Stati membri;

1. Ricorda ai dirigenti politici ed alle popolazioni dei Paesi *partners* dell'Unione europea e dei candidati all'adesione che:

a. aderire all'Unione non è soltanto una questione di adeguamento legislativo,

ma richiede anche l'accettazione di un insieme di valori, la quale implica profondi mutamenti delle prassi nazionali in quasi tutti i campi dell'azione politica ed economica e l'adozione di un atteggiamento positivo in materia di cooperazione con i Paesi vicini;

b. potranno contare sul sostegno dell'Unione solo se daranno prova di una precisa volontà politica di porre in essere strutture di governo democratico e regimi economici fondati su sani principi di gestione e sulla trasparenza della gestione stessa.

Resolution n. 296

sur:

**Renforcer la capacité de l'Union européenne à contribuer
à la sécurité et à la stabilité Euro-Atlantiques (*)**

L'Assemblée,

1. Estimant que l'Union européenne devrait demeurer fidèle à l'objectif poursuivi par ses pères fondateurs, à savoir, créer une zone de paix et de prospérité fondée sur l'intégration économique et la coopération politique entre ses membres;

2. Affirmant que cet objectif doit désormais être élargi à l'ensemble du continent européen;

3. Notant que faire de l'Union un moteur de paix, de stabilité et d'intégration européennes a des incidences sur ses politiques d'élargissement, de partenariat et de gestion des crises ;

4. Se félicitant qu'à ses réunions d'Helsinki et de Feira, le Conseil européen ait décidé de se doter d'instruments et de capacités au service d'une Politique européenne commune de sécurité et de défense (PECSO) plus vigoureuse, et saluant les progrès accomplis au cours des douze derniers mois dans la concrétisation de ces décisions;

5. Soulignant que la gestion des crises par des moyens non militaires fait partie intégrante du développement de la PECSO et constitue une exigence pour que l'Union ait une approche globale des conflits;

6. Rappelant que le développement de la PECSO s'inscrit dans un processus d'union politique progressive et qu'elle est

une condition pour que l'Union puisse devenir pleinement capable d'agir sur le plan international;

7. Soulignant que le développement de la PECSO est essentiel pour tous les Alliés de l'OTAN, y compris pour les six pays européens de l'OTAN non membres de l'UE;

8. Convaincue que, grâce aux efforts actuels de l'Union, les membres européens de l'OTAN seront en mesure d'assumer une plus grande part de responsabilités pour la sécurité du continent européen et qu'ainsi ils consolideront l'Alliance transatlantique;

9. Faisant valoir que, parmi les acteurs extérieurs, l'Union est celui auquel incombe principalement la responsabilité de l'aide à la reconstruction et à la démocratisation de l'Europe du Sud-Est, dans la perspective de l'intégration future des pays concernés dans ses propres structures;

10. Saluant les changements politiques qui se sont produits en Croatie, lesquels contribuent à son intégration dans les structures euro-atlantiques, et se félicitant des changements politiques profonds en République fédérale de Yougoslavie qui rendent possible sa participation au processus d'intégration européenne;

11. Invite instamment les parlements et gouvernements des Etats membres de l'Union européenne:

a. à adopter, pendant et après la conférence intergouvernementale 2000, les

(*) présentée par la Commission de la dimension civile de la sécurité.

audacieuses réformes institutionnelles, politiques et économiques qui permettront de procéder à un élargissement dans des conditions telles que l'Union conservera sa capacité d'agir et que les bénéfices seront répartis de manière équitable entre tous les pays membres;

b. à opter pour une approche globale des négociations d'adhésion, en tenant compte du fait que l'adoption de l'acquis communautaire par les pays candidats, notamment dans le domaine de la justice et des affaires intérieures, a des incidences sur les relations humaines, économiques et politiques desdits pays avec leurs voisins;

c. à concevoir des mécanismes permettant l'association des pays candidats à l'élaboration et à la mise en œuvre de la PECS en s'appuyant sur l'expérience du dialogue politique renforcé sur la Politique étrangère et de sécurité commune (PESC), et la participation des membres de l'Alliance non membres de l'UE en mettant à profit les mécanismes qui existent déjà entre l'OTAN et l'UEO;

d. à ménager à tous les pays candidats un accès égal à l'information sur les aspects non militaires de la PECS et un droit égal à y participer;

e. à poursuivre résolument la réalisation de l'objectif défini au Conseil de Feira, à savoir, la constitution d'une force de police de 5 000 hommes capable de se déployer rapidement et d'agir efficacement dans le contexte d'opérations de crise;

f. à poursuivre, de la même façon, ses efforts pour se doter de capacités en matière de personnel judiciaire et d'administration civile afin de permettre une intervention rapide et efficace dans ces domaines au sortir d'un conflit;

g. à inventorier et, au besoin, à constituer des capacités nationales qui seront mises au service de la gestion non militaire des crises par l'Union, de façon que les charges inhérentes à une action commune soient réparties équitablement entre les Etats membres;

h. à créer, parallèlement à la mise sur pied d'un état-major militaire, des structures appropriées pour la planification des composantes non militaires du dispositif de gestion des crises, l'accent étant mis en priorité sur la planification des opérations de police;

i. à poursuivre leurs efforts dans les domaines politiques, militaires et économiques pour promouvoir la réforme économique et la démocratisation dans les pays d'Europe du Sud-Est en prenant tout particulièrement en considération la nécessité d'intégrer la Serbie au processus de changement et de coopération engagé dans la région;

j. à appuyer les efforts que déploie le Commissaire chargé des relations extérieures Chris Patten, pour rationaliser les mécanismes d'aide extérieure de l'Union et les rendre plus efficaces;

k. à coopérer pleinement avec le Commissaire Patten et le Haut représentant pour la PESC Javier Solana, dans leurs efforts pour accroître la cohésion entre l'action extérieure de l'Union et celle des Etats membres;

12. Rappelle aux dirigeants politiques et aux populations des pays partenaires de l'Union européenne et des candidats à l'adhésion:

a. qu'adhérer à l'Union n'est pas seulement une question d'adaptation législative mais demande aussi l'acceptation d'un ensemble de valeurs, laquelle implique des changements profonds des pratiques nationales dans presque tous les domaines de l'action politique et économique et l'adoption d'une attitude positive en matière de coopération avec les pays voisins;

b. qu'ils ne pourront compter sur le soutien de l'Union que s'ils font preuve d'une volonté politique appuyée pour mettre en place des structures de gouvernement démocratique et des régimes économiques fondés sur des principes de gestion sains et sur une pleine transparence de cette gestion.

Resolution n. 296

on
Reinforcing the European Union's capacity to contribute
to Euro-Atlantic security and stability (*)

THE ASSEMBLY,

1. Believing that the European Union should remain faithful to the goals of its founding fathers to create an area of peace and prosperity based on economic integration and political co-operation among its members;

2. Asserting that these goals must now be pursued with a view to encompassing the entire European continent;

3. Noting that making the EU an engine for peace, stability and integration in Europe has implications for the EU's enlargement, partnership, and crisis management policies;

4. Hailing the decisions of the EU Council in Helsinki and Feira to build up instruments and capabilities at the service of an enhanced Common European Security and Defence Policy (CESDP), and applauding the progress made in the last twelve months in implementing those decisions;

5. Stressing that non-military crisis management is an integral part of the development of the CESDP and a requirement for the EU to tackle conflicts in a comprehensive manner;

6. recalling that the development of the CESDP is part of a process of gradual political union and that it is essential for the EU to become fully capable of international action;

7. Stressing that the development of the CESDP is essential to all NATO Allies including the six NATO European non-EU member states;

8. Convinced that the EU's current efforts will make the European members of NATO capable of assuming greater responsibility for the security of the European continent and thereby reinforce the transatlantic alliance;

9. Emphasising that, among external actors, the EU has the prime responsibility for supporting the reconstruction and democratisation of South-Eastern Europe, with a view to the future integration of the countries concerned into its own structures;

10. Applauding the political changes in Croatia that have fostered its integration into Euro-Atlantic structures, and welcoming the momentous political events in the Federal Republic of Yugoslavia which make possible its involvement in the process of European integration;

11. Urges EU member state parliaments and governments:

a. to adopt the bold reforms necessary in the 2000 intergovernmental conference and beyond, in the institutional, political and economic domains, to permit the accession of new countries in a way that will preserve the EU's ability to act and ensure the equal sharing of benefits among all its member countries;

(*) presented by the Committee on the Civilian Dimension of Security.

b. to approach EU membership negotiations in a comprehensive manner, taking into account that the adoption of the EÜs acquis by the candidate countries, in particular in the field of justice and home affairs, has implications on their human, economic and political relations with their neighbours;

c. to develop mechanisms for the association of candidate countries in the development and implementation of the CESDP, building on the experience of the reinforced political dialogue on the common foreign and security policy (CFSP); and for the participation of non-eu members of the alliance, building on the mechanisms existing between NATO and the WEU;

d. to provide all candidate countries equal access to information and equal rights to participate in the non-military aspects of the CESDP;

e. to pursue with determination the implementation of the feira council objective to constitute a police force of 5,000 members which will be capable of rapid deployment and effective action in crisis operations;

f. similarly, to continue efforts to build up capacities in the field of judicial personnel and civil administration so as to permit early and effective action in these domains in post-conflict situations;

g. to identify, and if necessary build up, national capacities that will be put at the service of eu non-military crisis management, so that the burden of common action is shared fairly among member countries;

h. in parallel with the development of the military staff, to set up adequate struc-

tures for the planning of the non-military components of crisis management, with primary attention given to the planning of police operations;

i. to sustain their efforts in the political, military and economic fields to promote economic reform and democratization in the countries of south-eastern europe, taking into account in particular the need to integrate serbia in the ongoing process of change and co-operation in the region;

j. to support the efforts led by external affairs commissioner chris patten to streamline the eu's external assistance mechanisms and make them more effective;

k. to fully co-operate with commissioner patten and high representative for the CFSP Javier Solana in their efforts to make eu's external action and that of member governments more cohesive;

12. reminds the political leaders and populations of eu partners and candidate countries that:

a. eu membership is not only a matter of legislative adaptation but also of adhesion to a set of values that requires deep changes in domestic practices in almost all domains of political and economic action, and the development of a positive attitude to co-operation with neighbours;

b. they will only be able to count on the eu's support as long as they demonstrate the sustained political will to set up democratic structures of government and economic systems based on sound management principles and full accountability.